

I domenica di Avvento (ciclo C)

Lectures: Dan.33,14-16; Sal.24; I Ts.3,12-4,2; Lc.21,25-28.34-36

Questo sconvolgimento cosmico che il vangelo descrive con il linguaggio apocalittico, tipico di questo genere di narrazioni, può essere compreso almeno a tre livelli, che si collegano alle tre venute di Cristo nella storia. Il primo livello si colloca nel passato, il secondo livello si colloca, per ora, nel futuro e il terzo nel presente. Ciascuna venuta di Cristo nella storia indica la fine di un mondo e l' inizio di una nuova condizione.

— Con la sua prima venuta, che per noi è nel passato, duemila anni fa, nella storia, Gesù profetizza la conclusione di un' epoca, quella che lo precede, e che di lì a pochi anni vedrà la distruzione dell' antica Gerusalemme. Con Cristo si conclude, in un certo senso, l' epoca delle religioni: gli antichi romani lo capirono tanto bene che accusavano i primi cristiani di distruggere le varie religioni che nell' impero erano diffuse; li accusavano di essere contrari alla religione. E in un certo senso avevano ragione, perchè se la religione consiste nello sforzo dell' uomo di dare una risposta alla domanda sul senso dell' esistenza e del mondo, il cristianesimo, al contrario, è la rivelazione da parte di Dio, in Gesù Cristo, di quel senso, che si è realizzata indipendentemente dallo sforzo degli uomini. Se un uomo ha detto di essere Dio e ha fornito segni straordinari a comprova di questa affermazione, ogni religione, ogni tentativo umano che non si misuri seriamente con questo avvenimento, per darne un giudizio, rischia di non essere serio. Con la prima venuta di Cristo è finito un mondo: quello in cui tutte le religioni erano equivalenti, tentativi apprezzabili dell' uomo di trovare il senso delle cose. Da quel momento in poi o si è con Cristo e con la Chiesa o si è contro; se la religione è una domanda non si può non pronunciarsi nei confronti di un avvenimento che pretende di essere la risposta unica e definitiva.

— L' ultima venuta di Cristo, che per noi si colloca ancora nel futuro, è quella che conclude la storia come tale; è la fine di questo mondo, che coincide con l' instaurarsi esplicito dell' eternità. Questa venuta chiuderà la storia intera.

— La venuta intermedia è quella che si colloca tra le due ed è nel presente; è la venuta di Cristo nella fede, attraverso la Chiesa, in noi. Anche a questa venuta corrisponde la fine di un mondo. Questa venuta, infatti, si realizza solo in concomitanza con la fine del nostro mondo personale e la rinascita della nostra personale umanità dalla fede e della grazia. Ogni giorno crolla un mondo personale dentro la vita di qualcuno: le sicurezze, le spiegazioni date all' esistenza, o il tentare di non interrogarsi sulla vita e sulla morte, non reggono allo sconvolgimento di certi fatti, di certi problemi, di certe esperienze che esigono una risposta. Il mondo dell' uomo, il suo equilibrio, sono soggetti a questo sconvolgimento. Questo crollo è tremendo nella vita di un essere umano; e fino a che non avviene l' incontro personale con Cristo, attraverso una giusta comprensione di che cos' è la Chiesa, attraverso le parole e la compagnia di qualcuno che vive già l' esperienza della fede, i giorni sono una prova ben difficile da attraversare.

Questi tre crolli, questi tre livelli della fine di un mondo dell' uomo, accompagnati da una diversa modalità di venuta di Cristo, sono sempre legati ad un' attesa; e il tempo dell' avvento è memoria di questa triplice attesa dell' uomo.

— La prima attesa è quella delle religioni: l' attesa che il significato della vita che

l' uomo cerca si riveli, si manifesti nella storia universale. Cristo ha dichiarato finita, oggettivamente conclusa questa modalità di attesa, perchè in lui il significato si è rivelato e manifestato. Le religioni che ancora attendono e continuano a cercare lo possono fare solamente ignorando o contestando questa sua affermazione.

— La seconda attesa oggi, è quella che tutta la Chiesa viva consapevolmente e tutta l' umanità vive anche inconsapevolmente: è quella della conclusione della storia e del ritorno di Cristo.

— La terza attesa è quella personale soggettiva di incontrare in Cristo il significato della vita. Chi non sa che cosa sono veramente Cristo e la Chiesa ancora cerca, anche cercando di fuggire dagli interrogativi della vita; è l' attesa dell' incontro, l' attesa della fede. Ma questa attesa, in un certo senso riguarda anche noi credenti, anche se in modo diverso da chi non crede. Perchè la verità è inesauribile e la fede deve sempre crescere, la conversione sempre dilatarsi per coinvolgere la vita intera. E noi che crediamo in Cristo, attendiamo che una parte del nostro vecchio mondo di presunzione, di peccato, di distrazione, crolli su se stesso, perchè in esso fa irruzione il Signore al quale vogliamo consegnare l' esistenza perchè in lui trovi la pienezza della sua verità.

Allora l' avvento è il tempo di queste attese, di queste domande, della fine di ciò che in noi è ancora vecchio, o è invecchiato, perchè il nuovo rinasca e si stabilisca. La Chiesa ci fa celebrare ogni anno il natale, perchè in una nuova regione della nostra vita, che ancora non ha accolto il Signore, finalmente possa nascervi e trovare ospitalità.

Bologna, 1 dicembre 1991